

OPERA SALESIANA
'San Giovanni Bosco'
Viale dei Salesiani, 9
ROMA



10 luglio 1990

Cari confratelli,

per la terza volta in otto mesi il Signore ha visitato la nostra Comunità accogliendo nella Sua Pace il confratello

Sac. MARIO MAGNI

di anni 86

Nacque a S. Giuliano Monzese, frazione del comune di Cologno Monzese (Milano), il 7 novembre 1903, da una famiglia modesta, dedita al lavoro dei campi e del commercio, ma ricca di valori autentici, nella quale i genitori, esempio di vita cristiana, onestà e laboriosità, trasmisero ai sei figli il gusto di una vita sana e semplice fondata sul santo timor di Dio. In essa il ragazzo cresceva piuttosto allegro e vivace, ma all'età di undici anni rimase orfano di madre. Il sacrificio della seconda mamma e le sue fervorose preghiere ebbero senz'altro, nei disegni divini, una parte determinante nella sua vocazione poiché, verso i 16 anni, da ragazzo esuberante e un po' ribelle, passò ad un periodo più riflessivo, pacato e tranquillo. Frequentava la chiesa col papà, era assiduo alle funzioni, si confessava spesso.

All'età di diciassette anni confidò al parroco il desiderio di consacrarsi al Signore nella Congregazione salesiana; la notizia fu accolta in famiglia con la gioia che viene dalla fede semplice e profonda. Nel settembre 1920, fu inviato a Penango Monferrato (Asti) dove frequentò il ginnasio. Fece poi il noviziato a Genzano di Roma negli anni 1923-24 ed emise la prima professione il 14.9.1924.

È di allora il proposito che modellò tutta la sua vita: «*Se salir vuoi in santità, scendi molto in umiltà*».

Nella stessa casa compì gli studi di filosofia, svolse poi il tirocinio in Sardegna, a Santulussurgiu, e gli studi di teologia a Frascati. Fu ordinato sacerdote il 21.5.1932 a Genzano di Roma.

Fissò allora su un quadernetto un programma di vita spirituale per il suo ministero sacerdotale: 1) *La vita interiore è vita d'amore*; 2) *sacrificare è soffrire*; 3) *soffrire senza far soffrire*.

Trascorse la sua vita di sacerdote passando rapidamente in alcune case: Gualdo Tadino, Grottaferrata, Civitavecchia, Roma-Borgo Don Bosco. Per cinque anni poi lavorò nella casa di Latina e nel 1956 fu destinato alla nostra parrocchia ove profuse il suo zelo e le sue energie per ben 28 anni, vivendo poi gli ultimi sei nell'apostolato della sofferenza e della preghiera.

Il suo fu un declinò lento nel quale si alternarono periodi di discreta salute e di calo nelle energie fisiche e intellettuali; questo fu rapido nelle ultime settimane. Il 16 maggio u.s., nella vicina casa Pio XI dove è stato allestito un reparto per malati e dove era stato avviato da alcuni giorni, rese l'anima al Signore. Aveva conservato lucidità di mente quasi fino agli ultimi istanti. La liturgia funebre presieduta dal Vicario ispettoriale D. Marco Saba si svolse nella nostra Basilica con larga partecipazione di Confratelli e di fedeli. Vi presenziò anche Sua Ecc. Mons. Germano Prata salesiano.

Qualche breve riflessione ora sulla figura di questo sacerdote salesiano, di una statura spirituale veramente eccezionale.

Una delle grazie forse poco avvertite che il Signore concede, è certamente quella di porre lungo il cammino della nostra vita *modelli* da imitare, *esempi* da cui farsi trascinare, *santi* da cui apprendere la via della nostra santificazione. Don Mario Magni è stato, e lo sarà per molti e per molto tempo ancora, uno di questi. Modellò fin da giovane il suo carattere sì da diventare esempio di disponibilità, di dolcezza, di comprensione. Sempre pronto a scusare, a vedere i lati buoni delle persone, a incoraggiare gli sfiduciati, a dare speranza ai disperati. Ottimista sempre, riconoscente per ogni servizio che gli si rendeva, gentile nel tratto.

Zelante nell'apostolato?

Il suo confessionale, se lo potesse, svelerebbe di che cuore era Don Mario nell'accogliere i penitenti che, numerosi, accorrevano a lui. Mai si rifiutava, sempre pronto, sempre con un sì sulle labbra, sempre ad incoraggiare. I malati erano i suoi preferiti. In qualsiasi momento, in qualsiasi situazione, di giorno e di notte, nel buono e nel cattivo tempo, percorreva le strade del quartiere, saliva le scale dei grandi fabbricati, entrava nelle case dove i suoi «amici» malati lo attendevano. Dispensava saluti e sorrisi, nonché le immancabili tradizionali caramelle ai bambini. Chi può enumerare quanti accompagnò lungo il cammino della sofferenza, fino al traguardo della morte, seminando pensieri elevati espressi talvolta in semplici versi in rima?

Un confratello così lo ricorda: «Nei nove anni vissuti come parroco insieme a Don Magni, ho goduto i frutti della maturità di Don Mario, ed ho sofferto per l'inizio del suo declino. Assistenza ai malati e presenza nel confessionale sono pilastri portanti nella attività parrocchiale. Don Mario ha sostenuto questi compiti delicati in modo ammirevole. Non ricordo nessun episodio negativo che abbia scalfito il suo rapporto con il presbitero. Lo vedo incedere con le braccia distese e le mani aperte come un uomo sereno e fiducioso: fiducia e serenità erano i temi del suo dialogo con le anime. *«Andiamo avanti...! Maria è del ciel la via!»*. Non era un discorso che ripeteva, era una pienezza interiore che risuonava ogni volta che veniva richiesto» (Don Savino Losappio).

Sul calvario della lunga malattia

Forse fu la sua esperienza tra i malati a renderlo testimone efficace di come il cristiano, soprattutto se sacerdote, deve saper soffrire e morire. *«Sia fatta la volontà di Dio!»*, era una delle giaculatorie più frequenti che gli sentivamo pronunciare. I miei confratelli sanno che si usciva sempre dalla sua modesta cameretta edificata dal suo colloquio, dalla sua ricchezza interiore, e sollecitati ad imitarlo.

Un giovane studente di religione non cristiana, disponibile per l'assistenza notturna ai nostri malati, afferma: «Era come pochi, accettava la malattia e sopportava la sofferenza perché fosse un passo verso il paradiso. Con la sua voce calma e le sue sag-

ge parole riusciva a confortare gli altri nel momento in cui lui stesso aveva bisogno di conforto. Un uomo che ha amato la vita e ha accettato la morte come cammino verso l'eternità».

Il confratello infermiere che con sacrificio, ma con tanto affetto, lo seguiva, così ne parla: «Ricordo la sua semplicità, la nobiltà d'animo e la signorilità nel tratto con tutti. Salvo rari momenti di particolare sofferenza, era sempre scherzoso nonostante tutto. Arricchiva la conversazione con frasi amene e ritornelli pieni di saggezza, esortando chi si trovava in difficoltà alla pazienza e alla vita di fede. Soprattutto negli ultimi anni era mio compito accudirlo in mille necessità strettamente personali. Don Mario ringraziava sempre con modi gentili, comprendendo la delicatezza del momento e superando il proprio comprensibile imbarazzo venato di umiliazione. Il suo 'grazie' allora, chiaro e ripetuto nel caratteristico accento lombardo, lo esternava quasi a mo' di ritornello, con una espressione che non posso dimenticare: *«Grazie, grazie di tutto, il Signore ti ripagherà»*. Quelle espressioni semplici e dolci insieme, mi ritornano costantemente alla memoria e si trasformano sempre più in un dolce e consolante ricordo. Don Mario mi ha donato molto di più di quello che gli ho offerto con il mio modesto servizio».

«Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. E quando avviene che un salesiano muoia lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo». Così si esprimono le nostre Costituzioni che riprendono le note parole del Fondatore. E noi siamo persuasi che la Congregazione con la morte di Don Magni ha riportato un vero trionfo.

Nel ricordo di questo autentico figlio di Don Bosco, chiediamo al Signore che chiama alla vita consacrata, generose e numerose risposte.

Vogliate avere anche un ricordo nelle vostre preghiere per la nostra comunità.

Dev.mo

Don Armando Buttarelli
Direttore

Dati per il necrologio

Sac. MAGNI MARIO, n. a Cologno Monzese, Milano, il 7 novembre 1903, m. a Roma il 16 maggio 1990 a 86 anni di età, 66 di professione e 58 di sacerdozio.